

CONVERSAZIONE. «UN CONTO È IL RUOLO ISTITUZIONALE, UN ALTRO È LA DISCUSSIONE POLITICA» ■ DI TOMMASO LABATE

Chiamparino non ha dubbi: «Senza la grandine avrei già firmato»

■ Dice al *Riformista* Sergio Chiamparino: «Come Bassolino, anch'io sono stato eletto dai cittadini e anch'io, nell'interesse dei cittadini, collaboro col governo. Ma una cosa è il ruolo istituzionale, un'altra le posizioni politiche. Per questo, visto che la condivido in pieno, non ho alcun problema a sostenere la raccolta delle firme del Pd contro l'esecutivo». Chiamparino vs. Bassolino dunque. Al contrario del governatore della Campania, il primo cittadino di Torino sostiene con forza la campagna democrat *Salva l'Italia*, che accompagnerà il partito verso la manifestazione anti-governativa del 25 ottobre.

Quindi, sindaco, non prova alcun imbarazzo a firmare contro il governo?

«Nessuno. Pensi che adesso sono in aeroporto in attesa di partire per Roma, dove tra poco incontrerò il ministro della Cultura Sandro Bondi per riprendere con lui un vecchio discorso avviato da Rutelli la passata legislatura. Ripeto: un conto è il ruolo istituzionale, un altro la discussione politica».

Così facendo, non si rischia una sovrapposizione dei ruoli?

«Neanche per sogno. So benissimo che si può indossare la giacca e rappresentare tutti. Ma quando la tolgo, non posso fare a meno di dire come la penso. E sull'operato di questo governo il mio giudizio è tutt'altro che positivo. Prenda i militari per le strade ad esempio...».

Chiamparino, anche lei contro l'esercito?

«Al contrario. Tra i politici di centrosinistra, penso di essere stato tra i pochi ad aver fatto il militare. Essendo stato caporal-maggiore dell'artiglieria alpina, non ho alcun pregiudizio negativo nei confronti dell'esercito, anzi. Detto questo, credo che la scelta del governo di mandare i militari per le strade sia stata una mossa prettamente propagandistica, una scelta dettata esclusivamente da esigenze di immagine. Spero di sbagliarmi, e se così fosse sarò il primo a complimentarmi con La Russa, ma credo che mandare l'esercito per le città non risolva il problema dell'insicurezza dei cittadini».

Si spieghi meglio.

«Siamo l'unico paese dell'Unione europea che ha i militari per le strade e quello che ha il più alto numero di poliziotti e giudici per abitanti. Se tutto ciò non basta, vuol dire che c'è qualcuno che non sa far funzionare il meccanismo, no? Abbiamo il problema dello spaccio di droga e il governo su questo non dice una parola. Ab-

biamo continui sbarchi di clandestini eppure l'esecutivo non muove un dito. Crede che l'esercito possa risolvere tutti questi problemi? Suvvia... Io credo che tra un anno ci troveremo con i militari che non saranno serviti a nulla e le gazzelle della polizia senza benzina».

Sono i suoi buoni motivi per sostenere la petizione del Pd?

«Purtroppo non sono i soli. Sulla politica economica del governo ci sarebbe da ridere per giorni».

Lei ha già firmato?

«Dovevo farlo a un'iniziativa del Pd ma poi è arrivato un temporale con tanto di grandine. Forse è stato un segno del destino, chissà. In ogni caso sono pronto a firmare. Se trovassi un banchetto qui in aeroporto lo farei subito».

L'uscita di Bassolino sembra aver riattivato il dibattito sull'ipotesi di congresso anticipato...

«È il classico dibattito politico che la gente fatica a capire. A queste discussioni francamente preferisco non partecipare».

Non è l'unico fronte aperto nel Pd. Basti pensare che proprio lei disenterà la festa dell'Unità. O no?

«Io disenterò soltanto la festa dell'Unità di Torino. Quanto alle altre in giro per l'Italia, ho già un'agenda fitta di dibattiti per cui hanno chiesto un mio intervento».

Ammetterà, Chiamparino, che qualcosa di strano c'è se un sindaco del Pd arriva a disertare la festa del partito nella sua città.

«Lo ammetto. Solo che la maggioranza che regge il Pd regionale non perde occasione per attaccarmi. Dietro queste accuse continue ci sono due logiche: la prima è quella di coloro che vogliono "ammazzare il padre"; l'altra ha molto a che fare con le spinte conservatrici che ci sono tra molti degli ex Ds ed ex Margherita che governano il partito piemontese. Non credo di essere io il problema, visto che più volte ho cercato il dialogo. Mi domando soltanto se il patrimonio delle cose che abbiamo costruito qui in otto anni di governo serve per il futuro o è soltanto una cosa di cui sbarazzarsi».

Lo sa, sindaco, che questa polemica alimenterà la vecchia storia secondo cui lei è pronto a lasciare la poltrona di primo cittadino per candidarsi alle Europee?

«Mi creda: quella di cui lei parla è la bufala più grossa che mi sia mai capitato di sentire. Io resto al mio posto. Punto. A meno che il consiglio comunale non mi sfiduci, s'intende». ■

